



A colloquio
con Josef Weiss,

il
dîvân
e le monotypie di Dina Moretti

Dina Moretti, diplomata alla scuola Magistrale di Lugano e all'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano, insegna attività creative e lavora nel proprio studio a Lamone.

Esponde regolarmente in spazi pubblici e privati in Svizzera e all'estero e partecipa a concorsi internazionali.

www.dinamoretti.ch

Associazione Biblioteca Salita dei Frati
Salita dei Frati, CH-6900 Lugano
Telefono +41 91 923 91 88
Telefax +41 91 923 89 87
E-Mail: bsf-segr.sbt@ti.ch
www.bibliotecafratilugano.ch

La mostra è aperta nel Porticato della Biblioteca,
in Salita dei Frati 4, a Lugano
dal 6 marzo al 17 aprile 2010

Orario d'apertura
Mercoledì a Venerdì 14-18, Sabato 9-12

Inaugurazione
Sabato 6 marzo 2010
ore 17.00
Lugano, Salita dei Frati

Dîvân è una collana di libri ideata ed edita da Josef Weiss iniziata nell'anno 2002, con chiaro riferimento al saggio di Wolfgang Goethe «West-östliche Dîvân» e Hafiz. Questa serie di piccoli libri del formato di una cartolina postale non mira a confrontarsi col genio letterario bensì ne ruba la volontà di costruire una possibilità di dialogo fra Occidente ed Oriente, in un momento in cui l'unica parola che sembra unire questi due protagonisti è guerra.

Non si tratta di una serie di libri a carattere politico o di contestazione, vuole dare invece una opportunità d'espressione concreta alla parola libertà: quella di cui dispone ciascun artista che desidera partecipare alla collana, nella scelta del tema, del mezzo di comunicazione, nella variazione di ogni singolo pezzo, nel desiderio di collaborazione armonica con altri artisti spesso di diversa provenienza culturale. Unico limite imposto è il formato del leporello ed il numero ristretto di copie, trentatré esemplari per ogni pubblicazione del Dîvân.

Ciascuna opera dà voce ad un sentimento, un'idea fino a poco prima custodita nell'intimo, personalissima ma pronta a divenire condivisibile col mondo intero.

La diversità del singolo, che è poi di ciascuno la sua forza e bellezza, viene amplificata col susseguirsi dei volumetti, schiusi, posti l'uno accanto all'altro, lasciando percepire che da queste fisarmoniche di carta provenga una qualche musica afona fortemente legata al vivere dell'uomo, alle sue passioni, paure e desideri, frutti dolci o amari che a tratti appartengono alla vita di tutti noi e che prendono forma in questo caso attraverso parole, colori, gesti dai ritmi originali.

Monotipia: TRA CASO E CAOS

La tecnica della monotipia associata alla poesia del caso, mi permette di visitare l'istante creativo allo stato originario, come attimo accolto senza ripensamento. All'integra disposizione del vedere si unisce intimamente l'incanto dell'istante.



Sulla lastra inchiostrata, lavoro togliendo parti di nero, facendo affiorare attimi di sospensione vitale, prima nascosti tra le pieghe del caos apparente.

Il ritocco dell'inchiostro ancora fresco sulla carta mira solo ad evidenziare e a valorizzare ciò che è già successo, poiché tra l'Idea, l'inaspettato e l'atteso ci sono le condizioni iniziali preparate con cura e l'accidente accolto in modo creativo.

Caso e caos assunti come paradossi esistenziali mi svelano il loro senso nell'istante colto e accompagnato, per restituire un orientamento possibile al dialogo tra luce e ombra, in una fusione poetica, che prende forma percettibile.

DINA MORETTI